

«Credi tu questo?»  
La biblista Virgili  
chiude il percorso

a pagina 2



Vita consacrata,  
la celebrazione  
interdiocesana

a pagina 2

Giornata mondiale  
del malato,  
gli appuntamenti

a pagina 3

Viaggio e libri sacri  
Al San Carlo  
i nuovi incontri

a pagina 7

## Editoriale

Ripartiamo  
con speranza  
e con dignità

DI FRANCESCO GHERARDI

L'inverno più mite degli ultimi anni si sta rivelando, per molti, l'inverno del grande freddo. La crisi energetica, amplificata dalle tensioni internazionali, rischia di spegnere parti consistenti del settore manifatturiero, anche nella nostra provincia. Non si tratta soltanto delle industrie più "energivore", ma anche dell'indotto ad esse collegato. Senza dimenticare il settore della ristorazione, colpito prima dalla pandemia, poi dal caro bollette. Ma i rincari dell'energia, in primo luogo per ciò che concerne il gas, rischiano di lasciare al freddo anche le famiglie e, ancora di più, i pensionati soli e a basso reddito. Pare che in Italia il gelo vero e proprio tarderà ad arrivare, forse fino alla fine di febbraio: magra consolazione, se la situazione non migliorerà nelle prossime settimane. Se a casa nostra il meteo è sin troppo clemente, la neve non manca su quel confine orientale presso il quale, a dicembre, i servizi dei tg ci mostravano gruppi di migranti impantanati nelle foreste paludose tra Bielorussia e Polonia. Non se ne parla più, ma sono ancora là, come ci ricorda un comunicato di Médecins Sans Frontières dello scorso giovedì, pubblicato proprio mentre il Capo dello Stato, interrotto da applausi scroscianti, sottolineava la centralità, in una società democratica come la nostra, della dignità della persona umana e di tutte le persone. Peraltro, il giorno precedente «Avvenire» aveva dato notizia della morte di 19 migranti, assiderati al confine greco-turco. La dignità e la speranza, al centro del discorso di insediamento del presidente Mattarella, sono due luci che devono guidare il cammino per uscire insieme da questo inverno, nel quale il freddo dell'indifferenza e della rassegnazione sembrano essere calati come una coltre sull'Italia e sull'Europa. Sarebbe imperdonabile se, mentre la congiuntura economica minaccia il diritto delle persone alla casa, al lavoro e a dignitose condizioni di vita, ci si attardasse ancora oltre a discutere di indici di gradimento dei capi partito o di alchimie che interessano soltanto agli attori ed alle comparse della *politique politicienne*, salvo poi interrogarsi alla prossima tornata elettorale - una volta di più - sulle arcane ragioni che portano alla costante crescita dell'astensionismo fra gli elettori.

Il vescovo  
eletto di  
Reggio Emilia  
ha presieduto  
la Messa  
in Duomo

DI GIACOMO MORANDI \*

Il testo evangelico che abbiamo ascoltato (Mt, 9,35-10,1) segna un momento di passaggio nel ministero pubblico di Gesù. I capitoli otto e nove ci mostrano Gesù impegnato ad incontrare infermi, ammalati, indemoniati, persone che hanno bisogno della sua parola di guarigione. Sono ben dieci i racconti di miracoli, un'autentica cascata di guarigioni che si riversano sull'intero popolo di Dio. Al termine di questa intensa attività, l'evangelista nota che Gesù continuava a percorrere le città e i villaggi, annunciando il Vangelo e curando ogni malattia e infermità. Nonostante questo apostolato così pervasivo, senza sosta, Gesù vede le folle e ne sente compassione perché erano come pecore senza pastore, stanche e sfinite. Sembra quasi che l'evangelista Matteo, pur mostrando un'azione travolgente di Gesù che sconfigge il male in qualunque forma si presenti, ci dica che non è sufficiente a provvedere alla moltitudine che lo segue e lo cerca. La compassione di Gesù, è un sentimento profondo che "sconvolge le viscere" e diventa azione, determinazione di coinvolgere i dodici nel medesimo sguardo affinché il loro ministero sia un'efficace estensione del suo potere di guarigione e di salvezza. La compassione nel vedere la condizione di abbandono e desolazione del popolo è il punto di partenza della Sua azione e possiamo dire che dovrebbe essere la via maestra e regale di ogni discepolo di Gesù. Si può dire che la compassione è accorgersi che gli altri esistono, è dimenticarsi finalmente di se stessi, dei propri progetti, problemi, difficoltà, speranze per assumere uno sguardo che si fa carico della condizione dei fratelli e sorelle che vi-



Giacomo Morandi, vescovo eletto di Reggio Emilia-Guastalla, durante la Messa presieduta in Duomo nella solennità di San Geminiano, patrono della città di Modena e dell'arcidiocesi

## L'omelia di monsignor Giacomo Morandi nel pontificale di San Geminiano «Doniamoci agli altri»

vono accanto a noi. Non è mai stato facile aprire il proprio sguardo sugli altri e forse oggi più che mai si avverte la fatica di guardarci con compassione tanto siamo reclinati su noi stessi, preoccupati per il nostro bene o interesse. La celebre e drammatica espressione di un filosofo esistenzialista sembra aver fatto scuola e avere trovato numerosi discepoli: «L'inferno sono gli altri!». Nella sezione precedente dei miracoli, l'evangelista commenta l'azione guaritrice di Gesù con una citazione del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie» (Mt 8,16). La compassione è prendersi cura degli

altri, caricarsi delle loro sofferenze, condividere le loro speranze e attese, spendere il proprio tempo a fondo perduto, così come ci è raccontato nella parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10,29-37). La prima conseguenza di questo sguardo è donare la cosa più preziosa che abbiamo: il nostro tempo! Il mio tempo donato - che nessuno mi potrà rifondere - è il dono più grande che posso dare al fratello e alla sorella che incrocia il mio cammino. Siamo infatti gelosi del nostro tempo per conseguire i nostri legittimi obiettivi professionali, di riposo o di svago, e quante volte consideriamo gli altri come intrusi che ci fanno

perdere tempo, soprattutto se abbiamo la fondata certezza che non potremmo ottenere da loro qualcosa di vantaggioso per noi in cambio. Dare tempo per ascoltare spesso vicende intrise di dolore e sofferenze, necessità impellenti che richiedono non solo dispendio di tempo ma anche di risorse. Abbiamo poco tempo e non possiamo sprecarlo e consideriamo questo fermarci in ascolto dell'altro come un'inutile perdita di tempo, magari mostrando al nostro interlocutore l'orologio, sperando che comprenda che il suo tempo è scaduto! Erano forse questi i pensieri di Geminiano quando acclamato vescovo di Modena, si diede al-

la fuga? Forse no, ma probabilmente il futuro santo evangelizzatore di Modena aveva intuito che, una volta accettata la nomina, la sua vita non gli sarebbe più appartenuta, e che d'ora innanzi non avrebbe più avuto un "suo tempo" e che la gestione del suo tempo doveva tenere conto sempre e comunque delle necessità del popolo che gli era stato affidato. Alla fine in lui prevalse quel sentimento di compassione per un popolo che aveva riconosciuto in Lui il riflesso affascinante e seducente del volto dell'unico Buon Pastore che dona la vita per le sue pecore!

\* vescovo  
continua a pagina 5



### Il graffitaro biblico

In Corso Canalgrande, poco lontano da San Vincenzo, sorge il palazzo Sabbatini. L'edificio fu costruito nel XVIII secolo dal conte Alessandro Sabbatini uomo di fiducia di Francesco III, che trasse buona parte della sua fortuna dal fatto di essere nipote del vescovo Giuliano Sabbatini, figura integerrima di prelato, nonché ex ambasciatore presso diverse corti europee. Il nipote aveva fama di essere meno irreprensibile, o, perlomeno, questo doveva pensare l'ignota mano che - narra il Valdrighi - fece comparire sul cantiere del palazzo in costruzione l'inizio di un versetto del salmo 128: «*Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores*» (sul mio dorso hanno costruito i peccatori). In seguito, il Sabbatini costruì un ulteriore fabbricato contiguo al suo palazzo, destinato a una sua favorita... cosa non gradita evidentemente all'anonimo graffitaro biblico, che vi appose la continuazione: «*et prolongaverunt iniquitatem suam*» (e prolungarono la loro iniquità).

## «Lettera alla città», la risposta del sindaco



Vescovo e sindaco

«La società e le istituzioni devono mettersi in ascolto dei giovani, sicuramente tra i più provati dalla pandemia, ma anche una grande risorsa di generosità e speranza nel futuro per la comunità». Lo ha affermato il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli, commentando la «Lettera alla città» che l'arcivescovo Erio Castellucci, come è ormai tradizione per la solennità di San Geminiano, ha proposto quest'anno con il titolo *Ritroveremo la primavera*, dedicandola, appunto, ai giovani «protagonisti del rinnovamento». Il sindaco ha dichiarato di accogliere «con entusiasmo la proposta di don Erio di organizzare una mezza giornata da dedicare all'ascolto dei ragazzi e delle ragazze, insieme a tutte le istituzioni interessate a

ricostruire il tessuto educativo e sociale. Può rappresentare un passaggio importante anche per la definizione delle Politiche giovanili che stiamo rinnovando per rispondere sempre meglio ai bisogni delle nuove generazioni e può aiutarci a superare molti stereotipi e luoghi comuni che, come spiega bene il vescovo, hanno radici antiche. Il Consiglio comunale ha già approvato le linee d'indirizzo presentate dall'assessore Bortolamasi e questo appuntamento potrà davvero arricchire il percorso». Per Muzzarelli «è importante che nell'Anno europeo dei giovani ci si confronti sulla sfida educativa e sulla responsabilità che abbiamo di offrire loro proposte esigenti e coerenti: dobbiamo imparare dai giovani a fare gli adulti. Dobbiamo, cioè,

ascoltarli e cercare di comprendere la loro richiesta di autenticità per poi svolgere fino in fondo il nostro ruolo, non limitandoci a liquidare ogni problema con l'etichetta del disagio giovanile. Soprattutto oggi che gli effetti della pandemia stanno ampliando le disuguaglianze sociali anche e soprattutto nel mondo giovanile». Il sindaco ha sottolineato anche l'importanza di aver richiamato nella lettera le vicende della Città dei Ragazzi, fondata da don Mario Rocchi, «una delle esperienze più vitali e feconde di Modena che ha rappresentato e rappresenta un punto di riferimento per tante famiglie, un luogo di crescita ed educazione dei giovani, un luogo di inclusione e di apertura che è ancora un esempio da cui trarre ispirazione».

COSTRUTTORI  
DI FUTURO,  
SIAMO NOI.

Il valore artigiano  
protagonista del domani.  
2022

**lapam**  
Confartigianato  
Imprese  
Modena - Reggio Emilia  
WWW.LAPAM.EU

*Etica della vita*  
di don Gabriele Sempredon

## La scienza deve essere umile

Platone e Aristotele, con il loro pensiero filosofico, ci aiutano a capire come deve essere impostata ed eseguita la ricerca scientifica. Per Platone, la conoscenza delle cose che l'uomo può affrontare è solo parziale, è come un'ombra e i sensi sono gli strumenti limitati che danno informazioni limitate, se non ingannevoli, della realtà. Con l'"allegoria della caverna" Platone dimostra che la percezione umana del mondo è circoscritta e che le cose che riteniamo vere non sono altro che ombre delle cose che esistono veramente nel regno ideale delle Forme. Il filosofo, infatti, credeva che la conoscenza delle Forme fosse innata, in altre parole, riteneva che quello che conosciamo e già presente in noi da quando nasciamo. Questo modello è assai lontano dall'idea di scienza e del metodo scientifico di

oggi ma credo sia utile per ragionare sulla nebulosità della conoscenza, o meglio, renderci sempre conto che quello che apprendiamo è solamente una piccola parte della realtà. Ciò è importante per fare dello scienziato una persona umile, egli può conoscere ciò che può conoscere e questo non è il tutto. Aristotele si avvicina molto di più al metodo scientifico galileiano attraverso la sua idea empirista. Egli non riusciva ad accettare l'idea di un mondo separato da Forme ideali introiettate nel cervello umano. Per lui l'uomo non conosce perché possiede concetti innati ma conosce attraverso i sensi. Raccogliere informazioni sul mondo attraverso i sensi e successivamente attribuire un significato a questi oggetti è il procedere corretto e umano. Niente Forme preconette ma tabula rasa: alla nascita la nostra mente

assomiglia a un foglio bianco, sta a noi scrivere ciò che percepiamo. Questo metodo aristotelico è estremamente più vicino al modo di procedere odierno della scienza e anche questo ci aiuta a capire come una ricerca deve attenersi con scrupolosità esclusivamente ai dati forniti dagli strumenti utilizzati. La rigorosità scientifica esclude ogni forma di soggettivismo (se non in rari momenti) e anche qui riconduce ad una umiltà di fondo da parte del ricercatore. Questi, non è un libero battere, un solista che padroneggia l'orchestra, un poeta con licenza di cambiare le regole della grammatica ma un uomo che si attiene alla realtà dei fatti, né di più né di meno. La scienza, allora, nel suo procedere, deve essere umile, virtù imprescindibile per cercare un pezzo della verità sulle cose che ci circondano.

## «Credi tu questo?», il percorso si chiude con l'incontro guidato dalla biblista Virgili

Sarà la biblista Rosanna Virgili a concludere, domani sera, «Credi tu questo?», il percorso di formazione pastorale di base a partire dai fondamenti della fede. L'incontro, intitolato «La vita nuova: il Battesimo», è quello che avrebbe dovuto aprire il nuovo anno, guidato dalla biblista Rosalba Manes, ma che fu rinviato e sostituito anticipando l'appuntamento con il vescovo Erio Castellucci. Rosanna Virgili si è laureata in Filosofia all'Università di Urbino, in Teologia alla Pontificia Università Lateranense ed



Rosanna Virgili

è licenziata in Scienze bibliche al Pontificio Istituto Biblico di Roma. È docente di Esegese presso l'Istituto teologico marchigiano, affiliato alla Pontificia Università Lateranense. L'incontro che guiderà domani sera non si svolgerà in presenza ma sarà

trasmesso solo online, a partire dalle 21, sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola». I partecipanti al percorso «Credi tu questo?», dunque, sono invitati a ritrovarsi nella propria parrocchia per seguire insieme l'incontro online e favorire il confronto finale. Chiunque fosse interessato, inoltre, può iscriversi al canale Telegram «Credi tu questo? Chiese di Modena e Carpi», dove è disponibile il materiale dei sette incontri già organizzati e dove si troverà anche la relazione di Rosanna Virgili.

## Martedì in Duomo la Messa con i religiosi di Modena e Carpi presieduta dal vescovo

*Suor Serena Lago*  
«La vita consacrata è una danza sinodale che richiede uno stile comune, un passo a misura di tutti e un ritmo condiviso»



Martedì scorso, nel Duomo di Modena, il vescovo Erio Castellucci ha presieduto la Messa in occasione della XXVI Giornata della vita consacrata, con i religiosi e le religiose di Modena-Nonantola e Carpi. Riportiamo una riflessione di suor Serena Lago.

La Messa in Duomo in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata

Quest'anno, per noi religiose e religiosi, celebrare la Giornata della vita consacrata significa festeggiare con gratitudine la dinamica vocazionale del nostro essere "chiamati a", del nostro "vivere in", del nostro "camminare in". Festeggiare sì, perché il tempo del sinodo che come Chiesa stiamo vivendo, ci permette di recuperare la bellezza e la freschezza di una chiamata all'Amore, vissuta in comunità, camminando con i fratelli. E noi consacrati siamo questo, uomini e don-

# Annuncio di gioia

ne in cammino con il Popolo di Dio. E la vita consacrata non è certo vita da alieni o extraterrestri, come spesso si crede, ma è questa danza sinodale che richiede uno stile comune, un passo a misura di tutti e un ritmo condiviso. Tutto questo, in

un mondo sempre più individualista e autoreferenziale, è una vera sfida, una sfida non meno faticosa dentro le nostre comunità. Dentro i nostri conventi e i nostri chioschi non ci sono santi già fatti, ma ci sono vite, volti e storie, figlie

proprio di questo mondo, a cui non è chiusa la porta della santità, ma anzi è offerta la possibilità di un cammino di verità e di crescita insieme. Come per ogni vocazione si lascia la soglia della casa che ci ha cresciuti per varcare quella che al meglio ci permette di espi-

mere il desiderio di Amore che ci portiamo dentro. E sappiamo che amare non è sempre facile, ma con Lui mai è impossibile. L'esperienza della fraternità vissuta come risposta all'Amore ci permette di testimoniare la danza sinodale della nostra vita, danza che ci spinge fuori dalle piste delle nostre comunità e ci fa fratelli e sorelle dell'umanità. Il mondo oggi non ha bisogno di un racconto fiabesco e a lieto fine sulla nostra realtà di consacrati, ma chiede di vederci in cammino, incarnati in mezzo alla gente, in una reciprocità di esperienze di vita, affinché la danza del nostro «sì», si faccia annuncio di gioia capace di arrivare fino ai confini della terra, in ogni periferia esistenziale. Oggi più che mai siamo chiamati a stare nel mondo non da immuni soccorritori di ogni male o povertà, ma come coraggiosi malati tra i malati e poveri tra i poveri, per vivere con ogni uomo la forza del mutuo soccorso, la danza empatica della sinodalità, che non ci livella tutti a un'idea omologa, ma interpella ciascuno al bene comune. A ritmo di sinodo, è la gioia di questa danza nel mondo, con il mondo e non fuori dal mondo, che oggi, come consacrati, vogliamo celebrare e consegnare a tutti come possibilità di vita felice.

Serena Lago

## Le iniziative per Santa Bakhita

Martedì, nella Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta, Messa missionaria in San Giovanni Evangelista e testimonianze della «Apg23»

Martedì, in occasione della festa di Santa Giuseppina Bakhita, si celebra la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta. La Messa missionaria del mese di febbraio è stata dunque unita a questo evento. Il ritrovo è previsto alle 19 presso la parrocchia di San Giovanni Evangelista, a Modena, con la Messa presieduta dal parroco don Graziano Gavioli e, a seguire, le testimonianze dei volontari della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII («Apg23»). La Comunità fondata da don Oreste Benzi, in occasione della Giornata mondiale di preghiera contro la tratta di persone, aderisce alla maratona mondiale che, dall'Oceania alle

Americhe, verrà trasmessa martedì, dalle 10 alle 17, in diretta streaming sul canale Youtube della Giornata mondiale, con traduzioni in cinque lingue. Alle 13.30 sarà trasmesso un messaggio di papa Francesco e alle 14 avrà inizio la tappa europea introdotta dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, con testimonianze ed un momento di preghiera ecumenica da Malmö in Svezia, dove una famiglia della Comunità di don Benzi è impegnata nel dialogo ecumenico e nel supporto ai migranti. «La pandemia - spiega Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII - ha fatto incrementare il "business" della tratta, in particolare lo sfruttamento sessuale si è sempre più rapidamente radicato nella prostituzione indoor - negli appartamenti, nei bordelli, nei centri benessere, nei centri massaggi - rendendo ancor più invisibili le vittime. Per questa ragione, oltre all'impegno delle unità di strada, abbiamo avviato 3 nuovi team per la prostituzione indoor: a Modena, Savona, Rimini. L'intento è sempre quello di incontrare le vittime e

proporle la liberazione dal racket, proprio come faceva don Oreste Benzi, pioniere nell'incontro e nel recupero delle donne uscite dalla tratta a scopo sessuale fin dagli anni Novanta. Nonostante il Covid abbiamo continuato ad accogliere vittime di tratta a scopo sessuale, lavorativo o accattonaggio - continua Ramonda. - Nel 2021 abbiamo aiutato 100 persone, principalmente donne tra i 24 e i 27 anni; numerose sono accolte nelle nostre case famiglia a causa delle ferite indelebili che i trafficanti ed i clienti le hanno lasciato. Molte di esse hanno sviluppato patologie psichiatriche invalidanti. Inoltre continuiamo a sostenere molte donne nel loro percorso verso l'autonomia, in particolari le madri».



Santa Giuseppina Bakhita



La chiesa di San Vincenzo a Modena

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

- Oggi**  
Alle 11 a San Marino di Carpi: Messa per la festa patronale di San Biagio  
Alle 18 in Duomo: Messa per la 26ª Giornata per la vita
- Domani**  
Alle 10 alla Città dei Ragazzi: quarto appuntamento con i presbiteri dei vicariati, incontro con i sacerdoti del vicariato di Zocca  
Alle 20.30: collegamento online con i referenti sinodali della Calabria  
Alle 21 alla Città dei Ragazzi: corso base di teologia
- Martedì 8 febbraio**  
Alle 9 a Sant'Antonio in Mercadello: incontro con i sacerdoti stranieri  
Alle 19 ad Andria: conferenza sul tema «Eucaarestia, fonte e culmine di sinodalità»  
Alle 21.30: collegamento online con i referenti sinodali del Triveneto
- Mercoledì 9 febbraio**  
Alle 14.30 al Polidivino: Messa per la Giornata del Malato  
Alle 20.30: collegamento online con i referenti sinodali della Basilicata e della Sicilia
- Giovedì 10 febbraio**  
Alle 18 in San Vincenzo: Messa per l'inaugurazione dell'anno giudiziario e, a seguire, incontro al Collegio San Carlo  
Alle 20.30: collegamento online con i referenti sinodali della Lombardia
- Sabato 12 febbraio**  
Alle 9.30 a Gesù Redentore: incontro formativo con i Comitati zonali Anspi di Modena e di Carpi sul tema «Oratori e Circoli Anspi, occasione di Sinodo nelle diocesi»  
Alle 18.30 alla Città dei Ragazzi: inaugurazione della nuova sede dell'Unitalsi  
Alle 21 in Duomo: Veglia di San Valentino
- Domenica 13 febbraio**  
Alle 11 a Soliera: Messa con candidatura al diaconato permanente  
Alle 15.30 a Quartirolo di Carpi: Messa interdiocesana del malato, celebrazione inserita nell'ambito delle iniziative per la 30ª Giornata mondiale del malato

**NostroTempo**  
Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni: tel. 059 21 33 867 il lunedì e il mercoledì dalle 9 alle 12 ne@modena.chiesacattolica.it

**COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!**

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale): 45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:  
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena IBAN IT78A05034129000000043394  
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

## Turismo, una ripresa a due facce

«Il turismo a Modena è contraddistinto da luci e ombre: da una parte quello in Appennino, soprattutto nelle aree vocate allo sci e agli sport invernali, dove le cose stanno andando molto bene e la ripresa è concreta, dall'altra la città e le altre aree di pianura dove i turisti (specie gli stranieri) non ci sono e gli alberghi lavorano unicamente grazie alla clientela business. Senza dimenticare le difficoltà, molto pesanti, delle agenzie di viaggio che di fatto stanno lavorando a scartamento assai ridotto a causa delle conseguenze del Covid». Daniele Casolari, segretario Licom e responsa-

abile sindacale Lapam, fa il punto su un comparto fondamentale per il tessuto economico, uno di quelli messi più duramente alla prova dalla pandemia. «In Appennino, soprattutto nel comprensorio del Cimone ma anche in territori dove il turismo invernale è storicamente forte, le cose stanno andando bene e la stagione si è allungata ben oltre le festività natalizie. Questo grazie sicuramente agli operatori, che hanno saputo superare le difficoltà del periodo, acute dalle crescite da capogiro delle bollette e dalla difficoltà di reperire personale, offrendo agli ospiti un servizio di qualità, ma

anche per merito di un'offerta turistica che soddisfa non solo gli sciatori, senza dimenticare le iniziative di marketing territoriale come ad esempio "Welcome to Modena" promosso dalla Camera di Commercio, per rilanciare turismo e commercio locale. L'outdoor è in grande crescita: ciaspolate, escursioni a piedi, ebike, stanno conoscendo una stagione molto positiva. Tutto questo anche grazie alle Gae (Guide ambientali escursionistiche): come associazione abbiamo promosso, insieme a Formart, corsi che hanno avuto un grande successo e che ripeteremo, ora queste guide stanno lavorando con grande soddisfazione». Casolari tocca anche i punti negativi che riguardano soprattutto altre aree della provincia, a cominciare dalla città di Modena: «Di fatto in questo periodo negli alberghi arrivano soltanto i clienti business, ma manca completamente la clientela dei fine settimana e, di conseguenza, molti sono tentati di chiudere i battenti per evitare di lavorare in perdita». Casolari conclude: «Fortunatamente stiamo uscendo dal periodo peggiore, l'auspicio è che il settore riparta in fretta e possa ridare coraggio agli operatori».



*Tanto per sport*  
a cura della Pastorale diocesana

## Lo sport trasmette tre insegnamenti e ci permette di conoscere noi stessi

Praticare sport ci trasmette tre grandi insegnamenti. Prima di tutto quello relativo alla conoscenza del proprio corpo. Fare sport significa conoscere il proprio corpo, essere consapevoli che è parte di noi, che ha delle straordinarie possibilità, ma che non è illimitato e onnipotente. Può fornirci delle prestazioni, ma non possiamo battere tutti i record del mondo. Fare sport significa imparare a gestirlo, ad accudirlo, ad ascoltarlo, a sentirlo. In secondo luogo la grande sfida dell'aggressività. Lo sport è uno straordinario canale per gestire la nostra rabbia, nel senso che ci dà la possibilità di sfogarci senza essere distruttivi. Nello sport c'è un avversario contro cui si gioca, ma questo avversario non è un nemico e nel momento in cui finisce la partita, l'avversario diventa compagno di sport; ci si dà la mano

e la battaglia è conclusa. Inoltre la gestione dell'aggressività riguarda anche l'interno del gruppo. Negli sport di squadra c'è la giusta tensione ad essere titolare e ad emergere, ma al contempo c'è la necessità di tenere presente il bene della squadra. È più importante che la squadra raggiunga l'obiettivo, piuttosto che un elemento emerga a scapito del risultato. Il terzo insegnamento è questo:



Lo sport esige anche che si stia dentro regole e misure. È molto interessante il discorso legato all'osservanza delle regole e alla misura con cui si è chiamati a vivere il momento ludico. Mentre si gioca ci sono delle regole e dei ruoli da rispettare, sia all'interno della squadra, sia all'interno della competizione. Ci sono le due squadre, ci sono degli arbitri, ci sono dei giocatori... e ognuno deve svolgere il suo ruolo, potendo anche sbagliare. Il ruolo di ciascuno però non può essere messo in discussione da un altro attore del gioco. L'errore di un arbitro non può essere annullato dalla presa di posizione di alcuni giocatori, pena l'esclusione dal gioco. Nello sport si impara che ci sono delle regole e si tratta di una straordinaria scuola di vita, perché la vita stessa porta con sé delle regole.

### UFFICIO FAMIGLIA

#### Sabato la Veglia di San Valentino per fidanzati e giovani sposi

Sabato 12 febbraio, alle 21, l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la Veglia di San Valentino, intitolata «Lieti nella speranza», tradizionale momento di preghiera rivolto ai fidanzati, ma anche alle giovani coppie di sposi, per vivere insieme la festa di San Valentino, patrono degli innamorati. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio famiglia dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola insieme a quello della diocesi di Carpi, sarà realizzata in conformità alle normative vigenti in materia di contenimento da Covid-19. È raccomandato l'utilizzo della mascherina Ffp2. Per informazioni si può contattare l'Ufficio famiglia dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola al numero 0592133845 o visitando il sito famiglia.chiesamodenanonantola.it. La Veglia di San Valentino rappresenta per le coppie di fidanzati o di giovani sposi un'occasione per valorizzare il loro cammino, insieme, in Cattedrale.

## Oggi la Messa in Duomo nella Giornata per la vita

«Custodire ogni vita» è il titolo della Giornata nazionale per la vita, appuntamento che ricorre nella prima domenica del mese di febbraio e che oggi giunge alla sua 44ª edizione. Anche nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola sarà celebrata, con la Messa presieduta alle 18 in Duomo dall'arcivescovo Erio Castellucci. Nel messaggio scritto dalla Cei, i vescovi esortano tutti a custodire e accompagnare le vite più fragili, da quelle nascenti a quelle terminali: «Quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato», scrivono. E, ancora: «Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione». I vescovi sottolineano che «il "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente», così come alcune «manifestazioni di egoismo» durante la pandemia, nascono «da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti».



Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata del malato, ha invitato a porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

# La condizione di chi soffre interpella tutti

Il 19 febbraio, alla Cdr e online, avrà luogo il convegno regionale di Pastorale della salute «La comunità a casa dei malati e delle famiglie»

### INIZIATIVA CEI

#### Preghiera per i curanti trasmessa dal Policlinico

Venerdì scorso, sul canale Youtube della Pastorale della salute nazionale, è stata trasmessa un'ora di adorazione e di ringraziamento a Dio per il dono di medici, infermieri e personale sanitario, per i due anni di duro lavoro al servizio alla persona malata nel corso della pandemia. Il momento di preghiera, intitolato «Invece un Samaritano», ha coinvolto



La preghiera dal Policlinico

tre cappelle ospedaliere (Borgo Roma a Verona, Madre Vannini-Figlie di San Camillo a Roma e Policlinico di Modena) e il santuario dei Santi medici Cosma e Damiano a Bitonto. «L'iniziativa - ha spiegato don Massimo Angelelli, direttore della Pastorale della salute nazionale - è nata per esprimere un profondo senso di gratitudine per tutti coloro che per scelta di vita e professionale curano le persone. Ci sembra che in questo clima di grande tensione non sia stato fatto abbastanza per ringraziarli».

### DI DANTE ZINI \*

Il convegno regionale di pastorale della Salute, sul tema «La comunità a casa dei malati e delle famiglie», avrà luogo sabato 19 febbraio, nel «Mese della salute»: si svolgerà dalle 9 alle 12.30 presso il centro multimediale della Città dei Ragazzi, in presenza e in diretta online sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola». Quest'anno ricorre la trentesima Giornata mondiale del Malato, che san Giovanni Paolo II istituì per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Come ricorda papa Francesco nel suo messaggio, «molta strada rimane ancora da percorrere per assicurare a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione, le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale, perché possano vivere il tempo della malattia uniti a Cristo crocifisso e risorto». Il messaggio ci invita ad essere misericordiosi «come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36), a volgere lo sguardo a Dio «ricco di misericordia» (Ef 2,4) e a fare nostra la missione di Gesù, che manda i discepoli ad annunciare il Vangelo e a curare gli infermi (Lc 9,2). Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Come non

ricordare gli ammalati che, durante la pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena? Ecco l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza. Obiettivo del convegno è riflettere sulle dimensioni della visita al malato nella sua casa: la relazione e

l'accompagnamento spirituale, la cura della persona accanto alle terapie della malattia, nella prossimità della casa e non solo negli ospedali. Sono dimensioni necessarie, nell'incontro con i malati cronici, gli anziani e i giovani che hanno sofferto per la pandemia, i fragili fisici e psichici e con povertà che li ancora rendono più fragili, perché «piove sempre sul bagnato». La cura nella prossimità interpella le nostre comunità parrocchiali: innanzitutto i parroci, i ministri straordinari dell'Eucarestia, i ministri della consolazione ma anche, in realtà, tutta la

comunità, gli stessi vicini di casa. Interpella le istituzioni, i servizi sanitari e sociali. Infine sollecita una collaborazione stretta fra comunità e istituzioni. La pandemia ha acuito tante difficoltà economiche e sociali e di accesso alle cure. Ma soprattutto ha compromesso le relazioni e la dimensione spirituale, che pure sono parte integrante della cura, accanto all'assistenza medica, infermieristica e sociale. Alle nostre comunità è oggi richiesto soprattutto questo contributo: la vicinanza fisica ai propri malati, la presenza, il dono del tempo e dell'ascolto, l'accompagnamento concreto, anche nell'aiuto quotidiano e nella fruizione dei servizi sanitari e sociali. Il percorso sinodale appena iniziato ci stimola ad uno stile di ascolto comunitario e fattivo. Visita nelle case, relazione e cura: il convegno ci offrirà un contributo pastorale e psicologico (Angelo Brusco, padre Camilliano), una testimonianza di impegno della comunità civile, nella dimensione amministrativa (Gian Carlo Muzzarelli, sindaco di Modena) e sanitaria (Chiara Gibertoni, direttrice generale dell'Ausl di Bologna). Seguirà l'ascolto molto prezioso di testimonianze concrete di visita ai malati. I vescovi Douglas Regattieri e Erio Castellucci aiuteranno ad inquadrare la complessità dei bisogni dei malati nelle loro case e suggeriranno cammini di accompagnamento comunitario, relazione e spiritualità. Don Gabriele Sempredon e padre Augusto Chendi, infine, guideranno i partecipanti nella preghiera.

\* direttore Centro di Pastorale della salute

### A QUARTIROLO DI CARPI

#### Domenica prossima Messa interdiocesana

Un altro momento significativo proposto dalle diocesi di Modena-Nonantola e di Carpi in occasione della 30ª Giornata mondiale del malato, nel «mese della salute», è la Messa interdiocesana che sarà presieduta dal vescovo Erio Castellucci nella chiesa di Quartirolo di Carpi domenica prossima, 13 febbraio, alle 15.30. L'iniziativa è promossa dagli uffici diocesani di Pastorale della salute di Carpi e di Modena, in collaborazione con l'Unitalsi e l'Avo, e sarà trasmessa sul canale Youtube

«Notizie Carpi». Gli appuntamenti per la 30ª Giornata mondiale del malato si concluderanno sabato 19 febbraio con il convegno regionale e interdiocesano di Pastorale della salute, in programma dalle 9 alle 12.30 presso il centro multimediale della Città dei Ragazzi (via Tamburini 106, Modena) con diretta streaming sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola». Due eventi con spirito di collaborazione e ascolto reciproco fra le comunità diocesane di Modena-Nonantola e Carpi e le diocesi di tutta la regione Emilia-Romagna.

Rispetto · Professionalità · Convenienza

# SIMONNI

ONORANZE FUNEBRI

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

336 507 241  
059 340 449

Modena via G. Guarini 189/A  
Modena via Emilia Est  
ang. Strada Saliceto Panaro  
Bomperto piazza G. Matteotti 36  
di fianco al Municipio

# Modena in festa per il patrono

## La benedizione del vescovo Castellucci e il pontificale presieduto da Morandi

Modena ha fatto festa per il suo santo patrono, Geminiano, tornando a respirare un clima di "normalità" nonostante le misure ancora in vigore per contenere la quarta ondata della pandemia da Covid-19. La solenne concelebrazione pontificale, presieduta dal vescovo eletto di Reggio Emilia-Guastalla Giacomo Morandi, ha richiamato in Duomo oltre duecento fedeli, facendo raggiungere ben presto la capienza massima prevista. La doppia diretta televisiva ha permesso comunque a tutti di seguire la Messa, preceduta dalla benedizione alla città e all'arcidiocesi che l'arcivescovo Erio Castellucci ha impartito con la reliquia del braccio di San Geminiano.



Tanti fedeli si sono recati in Duomo, nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, per seguire la celebrazione e accendere una candela



Giacomo Morandi, vescovo eletto di Reggio Emilia, in preghiera durante la celebrazione di San Geminiano da lui presieduta in Duomo



Monsignor Morandi durante l'omelia nella Messa in Duomo, di cui fu arciprete, con vescovi e sacerdoti concelebranti, diaconi e accoliti alle sue spalle



La benedizione alla città e all'arcidiocesi impartita dal vescovo Castellucci con la reliquia del braccio del santo prima della Messa



I vassalli del Comune in abito storico hanno consegnato durante la celebrazione i due ceri votivi e l'olio che viene usato per la lampada accesa nella cripta del Duomo

Le autorità in prima fila e i fedeli presenti in Cattedrale per la Messa di San Geminiano, trasmessa anche in diretta televisiva

Giacomo Morandi, vescovo eletto di Reggio, nella sagrestia del Duomo insieme agli altri vescovi concelebranti Giuseppe Verucchi, Erio Castellucci e Lino Pizzi



L'omelia di Morandi: «Gesù coinvolge i dodici apostoli nel suo sguardo di compassione e conferisce loro un'autorità, ma ricordando che il primo compito di un evangelizzatore è la preghiera»



A sinistra il passaggio accanto alle candele durante la processione introitale della solenne Messa pontificale, presieduta in Duomo lunedì scorso da monsignor Giacomo Morandi, vescovo eletto di Reggio, in foto a destra



## «Offrire spazi di ascolto e accoglienza»

segue da pagina 1

Crede che oggi più che mai la Chiesa e chi ha responsabilità di guida, anche a livello sociale e politico, debba saper offrire questo spazio di ascolto e accoglienza, esercitare quell'ascesi dell'ascolto che, pur essendo a volte estenuante, è il primo grande frutto della compassione. Uscire dal proprio mondo, dalle proprie necessità e urgenze, dall'essere reclinati sui noi stessi, avvalendosi - magari - della propria posizione di forza e di potere, e servirsi delle persone che sono affidate alle nostre cure per un tornaconto personale, è una delle tragedie più frequenti della nostra contemporaneità. Gesù coinvolge i dodici in questo sguardo di compassione e conferisce loro un'autorità per il Bene, ma ricordando a loro che il primo com-

pito di un evangelizzatore compassionevole è la preghiera! Geminiano è stato un uomo di preghiera, prova ne è la sua efficace battaglia contro il principe di questo mondo. La sua attività esorcistica era ben conosciuta ed esercitata anche al di fuori di Modena. Può sembrare che il comando di Gesù induca ad una certa passività, in realtà la preghiera è il luogo di cura e approfondimento di una relazione di fede e di amore che consente di portare agli uomini il dono più prezioso che la Chiesa possiede: Gesù Cristo. La fede, la preghiera, il combattimento contro il nemico della natura umana, intrapreso da Geminiano scaturivano sempre dal suo cuore compassionevole, ben consapevole che la desolazione più grande che l'uomo può subire e vivere è la perdita della Fede. I grandi evangelizzatori sono stati

uomini oranti, hanno lasciato viver il Signore nella loro vita, una pienezza sovrabbondante che si è poi riversata come il vino della nozze di Cana su coloro che vino più non avevano! Tommaso da Celano, parlando di san Francesco, affermava che Francesco «non tam orans quam oratio fuit» (non era uno che pregava ma divenne preghiera). Infine la compassione diviene evangelizzazione e annuncio. Il discepolo di Gesù ricorda sempre che il dono ricevuto non può essere sottratto, nascosto, al contrario come ci dice Paolo nella seconda lettura: annunciare il Vangelo è una necessità che mi si impone. Geminiano in un contesto paganeggiante, senza grandi strutture organizzative, ha annunciato il Vangelo, si è speso e consumato per dare ai modenesi quella gioia che scaturisce sempre dall'incontro con Cristo. È stato un vero

Sentinella come il profeta Ezechiele ammonisce, certo che siamo responsabili dei nostri fratelli e sorelle che per tanti motivi, speriamo non per causa nostra, si sono allontanati dalla comunità cristiana. La compassione è servizio a quella Verità, conoscendo la quale - come dice Gesù - sperimenteremo il dono inestimabile della libertà (cfr. Gv 8,31-32) secondo il felice aforisma di Sant'Ambrogio: *Ubi fides, ibi libertas* (Dove è la fede, lì c'è la libertà). Essere servi di tutti per guadagnarne il maggior numero! Le nostre comunità devono essere investite da questa passione per l'annuncio del Vangelo, farsi carico delle sofferenze dei fratelli e so-

relle per donare a loro quella Parola di vita che consola, risana e salva! Scriveva il letterato e filosofo Miguel de Unamuno: «Ama chi ha il coraggio di dirti la verità, anche se essa ti fa piangere, perché è più misericordioso chi ti salva sull'orlo di un precipizio di chi ti fa un bel funerale dopo che sei morto!». Nel Vangelo di Luca Gesù rivolge una domanda ai discepoli che rimane aperta senza risposta, quasi a dirci che ogni generazione di credenti la deve fare propria: «Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc, 18,8), che possiamo declinare e attualizzare anche così: troverà la fede a Modena? Chiediamo al nostro santo vescovo Geminiano di poter spendere la nostra vita, i doni e i talenti che ci sono stati consegnati rendendo ragione a chiunque lo domandi della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15)! E la speranza non delude (cfr. Rm 5,5)!

Giacomo Morandi



A sinistra il coro della Cappella Musicale diretto dal maestro Bononcini. A destra il vicario generale don Gazzetti con la reliquia del braccio e i fedeli in cripta per venerare il santo



## I ringraziamenti di Castellucci a fedeli e città «Tutti si sentano benvenuti in questa casa»



L'ingresso in Duomo del vescovo

«Per il secondo anno consecutivo festeggiamo il nostro patrono, San Geminiano, con le restrizioni imposte dalla pandemia. Ringrazio i fedeli presenti a questa celebrazione, forzatamente ridotti a motivo delle misure di contenimento del contagio». Così l'arcivescovo Erio Castellucci si è rivolto ai fedeli prima di impartire la benedizione con la reliquia del braccio del santo patrono. La benedizione ha preceduto la Messa presieduta dall'arcivescovo Morandi, al quale Castellucci si è rivolto con un sentito ringraziamento, ricordandone le origini: «Don Giacomo, nato a pochi passi da qui, cresciuto nella nostra arcidiocesi, divenuto poi arciprete di questa Cattedrale e vicario generale, negli ultimi sei anni era stato prestato alla Chiesa universale, svolgendo a Roma il delicatissimo compito di segretario della Congregazione per la dottrina della fede. Ora torna tra di noi, nella Chiesa sorella di Reggio Emilia, la seconda diocesi della regione per numero di fedeli, dove lo attende un ministero intenso e dove metterà a disposizione le sue grandi competenze e la sua ricca umanità. Avremo modo di collaborare fraternamente. Lo accompagniamo con l'amicizia e la preghiera».

«Questa solennità rappresenta l'occasione più alta per rafforzare la collaborazione tra le istituzioni che operano per il bene comune»

Il vescovo ha proseguito ringraziando i vescovi emeriti Verucchi e Pizzi, i vicari generali di Modena e Carpi, il Capitolo della Cattedrale e il suo arciprete, presbiteri, diaconi, comunità del Seminario, ministri, consacrate e consacrate, le suore Figlie della Provvidenza, che hanno permesso ai non udenti di seguire la celebrazione, i telespettatori e le persone unite nella preghiera dalle case e dai luoghi di cura e di riposo, gli operatori della comunicazione, chi ha prestato servizio liturgico e d'ordine, la Cappella Musicale e il suo direttore, associazioni, volontari e impiegati che hanno curato il Duomo, tutte le autorità presenti, gli ordini equestri, le confraternite, l'Unitalsi, l'Associazione nazionale carabinieri, i sagrestani, i custodi e gli operai che si occupano del sarcofago del patrono. «Tutti - ha concluso - si sentano benvenuti in questa casa, che non è solo del grande Geminiano ma di tutti i modenesi, in questa solennità, che rappresenta l'occasione più alta nell'anno per rafforzare la collaborazione tra tutte le istituzioni che operano per il bene comune, in un'alleanza che rafforza nei cittadini la fiducia e nelle autorità il senso del servizio, specialmente in questi difficili tempi».



La reliquia del braccio di San Geminiano

*Sotto la lente*  
di don Nardo Maselli

## Le parrocchiane e il «caro candele»

Le due amiche, andando a Messa quella domenica, trovarono una novità in chiesa. Don Asdrubale aveva sostituito le candele davanti alla statua della Madonna e a quella di santa Rita con dei lumini rossi piccoli. Aveva lasciato le candele davanti alla statua di san Deodato patrono della parrocchia. Ma si era «dimenticato» di togliere o di modificare il cartello, che avvertiva che per le candele si chiedeva l'offerta di 1 euro. I cerini erano almeno sei volte più piccoli. Appena arrivato all'altare, prima di iniziare la Messa, spiegò la faccenda. Disse che le candele sgocciolavano dappertutto e che lui era stanco di fare da Marta e da Maria, dovendo raschiare il pavimento tutte le sere, per togliere la cera. Le aveva lasciate davanti a san Deodato, poiché, e qui se la prese con la poca devozione dei parrocchiani, accendevano una

candela ogni morte di papa, mentre nella parrocchia confinante... Non disse nulla a proposito del prezzo consigliato. A questo ci pensarono le due comari. Durante la Messa Rosina aveva fatto un calcolo approssimativo di quanti cerini ci volessero per fare una candela e, dopo aver ripetuto il calcolo due volte, concluse con sicurezza: per lo meno sei cerini; perciò lei avrebbe messo nel bussolotto delle offerte un euro ogni sei settimane e avrebbe continuato ad accendere un cerino ogni domenica a turno fra la Madonna e san Giuseppe. A san Deodato avrebbe continuato a donare la candela abituale nel giorno della sua festa annuale. A fine Messa comunicò il tutto a Cunegonda, che condivise la scelta dell'amica, fece un lungo cenno di assenso con la testa. Ma, per mostrare la sua originalità e

indipendenza intellettuale, fece una diversa sistemazione fra candele e cerini. Promise tre candele al mese a san Deodato e due o tre cerini alla Madonna e altrettanti a san Giuseppe. Rosina si trovò spiazzata dalla generosità dell'amica e glielo espresse apertamente. Cunegonda, dopo un sorriso di compiacimento, si premurò di specificare il motivo della sua generosità. Sperava che altri fedeli, vedendo una candela accesa davanti al santo protettore, fossero invogliati di accenderne almeno alcune altre. In questo modo don Asdrubale sarebbe stato obbligato a raschiare i lacerti di cera; anche quelli caduti sul pavimento. Altra dimostrazione, se ci fosse la necessità, per dimostrare ancora una volta gli effetti caritativi, che sgorgano dalle persone che vanno a Messa tutte le domeniche e le feste comandate!

## Applausi in Duomo e in diretta televisiva per il concerto «Te Deum laudamus»

Ha raccolto applausi scroscianti da parte degli spettatori presenti in Cattedrale e anche del pubblico collegato da casa per seguire la diretta televisiva il concerto «Te Deum laudamus», voluto dalla Cappella Musicale del Duomo di Modena in occasione della solennità di San Geminiano e promosso dall'associazione Modena Musica Sacra e dalla Fondazione di Modena. Il concerto si è svolto mercoledì 26 gennaio - realizzato con il supporto di Camera di Commercio di Modena, Bper Banca, Fondazione Banco San Geminiano e



Il concerto in Duomo

San Prospero, Unicredit, l'organizzazione di Modenamoremio e il patrocinio del Comune di Modena e del Pontificio Istituto di Musica Sacra - e ha visto esibirsi due grandi protagonisti del panorama internazionale della musica, Veronica Simeoni e Andrea Lucchi, diretti dal

maestro Daniele Bononcini e uniti ai cori giovanili e ai solisti della Cattedrale. Andrea Lucchi, prima tromba dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, e il mezzosoprano Veronica Simeoni, accompagnati dall'Orchestra de «Musici di Parma», hanno eseguito brani di J.S. Bach, H. Purcell, G. Rossini e G.P. Telemann. A loro si sono unite le voci bianche dei Pueri Cantores che, insieme ai solisti della Cappella Musicale, hanno arricchito il concerto proponendo famosi brani di W.A. Mozart, M. Haydn e G.F. Händel.

Giacomo Zoboli (1681-1767) fu un allievo di Francesco Stringa e realizzò nel 1714 la tela con la Vergine, san Geminiano e sant'Antonio Abate, presente a Spilamberto

# Un modenese per la Fabbrica di San Pietro

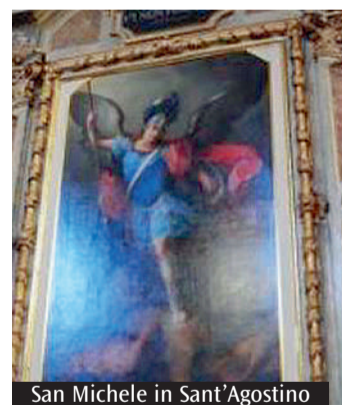
DI FRANCESCO GHERARDI

Nella cappella dell'Immacolata Concezione della chiesa di Sant'Adriano III papa a Spilamberto è esposta una bella tela di Giacomo Zoboli (1681-1767), pittore modenese attivo perlopiù nella Roma del Settecento. Giacomo Zoboli nacque a Modena il 28 maggio 1681 e fu allievo di Francesco Stringa - allora pittore di Corte per eccellenza degli Estensi - nonché, durante alcuni anni trascorsi a Bologna, del felsineo Giovan Gioseffo del Sole. Per tutto il XVII secolo, infatti, Bologna rimase - come era stata al tempo dei Carracci e di Guido Reni - un centro di formazione fondamentale per i pittori di area emiliana e una fucina di talenti esportati in tutta Italia e oltre le Alpi. Lo Zoboli si inserì rapidamente nell'ambiente degli artisti che lavoravano per la Corte modenese, grazie anche alla protezione del marchese Taddeo Rangoni. Nel 1714 eseguì la pala spilambertese commissionata dalla locale Confraternita di Santa Maria degli Angeli. La tela raffigura la Madonna con il Bambino, attorniate da due angeli, che guarda verso san Geminiano, il quale a sua volta indica un modello della città di Modena, visibile in basso a sinistra e reso riconoscibile soprattutto dalla inconfondibile sagoma della Ghirlandina. Frattanto, sul lato destro, sant'Antonio Abate cattura con lo sguardo l'attenzione di chi e osserva e la dirige con un cenno della mano verso la Vergine col Bambino. Poco tempo dopo, lo Zoboli si trasferì a Roma, dove

Nel 1742 dipinse i cartoni per la cappella della Madonna della Colonna nella Basilica Vaticana. A Modena, sue le pale di san Michele in Sant'Agostino e di san Vincenzo Ferrer in San Domenico

nel 1718 fu ammesso nell'Accademia dei Virtuosi al Pantheon. Sette anni dopo, entrò a far parte della prestigiosa Accademia di San Luca. Nella Città Eterna rimase per tutta la vita, dipingendo soggetti sacri

Museo Civico, Galleria Estense e Collezione Bper Banca ne custodiscono diversi quadri, ma il nucleo più significativo si trova tuttora nell'Urbe e in alcuni centri del Lazio



San Michele in Sant'Agostino

per le numerose chiese romane e tele commissionate in occasione delle cerimonie di beatificazione e di canonizzazione in San Pietro. Proprio per la Basilica Vaticana, lo Zoboli realizzò nel 1742 i grandi cartoni per la successiva decorazione a mosaico della volta della cappella della Madonna della Colonna. Giacomo Zoboli morì a Roma il 22 febbraio 1767, all'età di 86 anni. La pala dell'altare di san Michele Arcangelo in Sant'Agostino e quella dell'altare di san Vincenzo Ferrer in San Domenico sono, insieme alla tela di Spilamberto, le opere dello Zoboli tuttora presenti nelle chiese modenesi.



La Beata Vergine degli Angeli con san Geminiano e sant'Antonio Abate

## Numerose le sue opere a Roma e in Italia

Sono diverse le tele di Giacomo Zoboli conservate al Museo Civico di Modena: due suoi autoritratti, uno in età giovanile e l'altro in età avanzata, un «San Pietro piangente», il «Trionfo della Fede» e una «Madonna col Bambino in trono e san Filippo Neri». Presso la Galleria Estense si trovano una «Giuditta con la testa di Oloferne» e una «Salomè con la testa del Battista», mentre un «San Girolamo» fa parte della Collezione Bper Banca. A Roma però è tuttora presente il nucleo di opere più significativo, con «San Luigi Gonzaga tra gli appestati» e «La comunione di Stanislao Kotska», entrambi nella cappella di San Filippo Neri nella Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, mentre la Basilica di Sant'Eustachio ospita un «San Gerolamo» e una «Visitazione». Una pala d'altare raffigurante Santa Francesca Romana è presente nell'omonima cappel-

la nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, mentre Palazzo Corsini alla Lungara custodisce il «San Francesco di Paola» e la «Predica di San Vincenzo De' Paoli». Una «Sacra Famiglia» si trova nella cappella di San Giuseppe, nella Basilica di Sant'Apollinare, un «San Eleuterio» si trova in San Giovanni della Pigna, mentre i mosaici della cappella della Madonna della Colonna nella Basilica di San Pietro in Vaticano furono realizzati sui suoi cartoni preparatori, dei quali si conservano due angeli presso il Museo della Reverenda Fabbrica di San Pietro. Nella vicina Tivoli, una «Madonna con Bambino e Santi» è nella chiesa di San Giovanni Evangelista, mentre nella chiesa di San Felice da Cantalice a Civitavecchia si trova una «Madonna che porge a San Felice da Cantalice il Bambino Gesù con Santa Firmina». Un «San Michele Arcangelo mette in fuga i demoni che persegui-

tano Sant'Antonio abate» è nella chiesa di Gesù Bambino a Sezze, mentre a Bracciano si trova una «Lapidazione di Santo Stefano e Battesimo di Cristo», nella chiesa di Santo Stefano, e una «Estasi di Santa Chiara da Montefalco» in Santa Maria Novella. In Toscana, la chiesa di San Matteo a Pisa ospita il «San Matteo impone il velo a Ifigenia e alle Vergini», mentre in Umbria la collezione Butoni di Perugia possiede la «Morte di Cesare» e la «Morte di Pompeo». A Brescia sono dello Zoboli la «Assunta e Apostoli» del Duomo nuovo, il «San Filippo Neri genuflesso davanti alla Madonna» della chiesa di Santa Maria della Pace e una «Assunta» nella chiesa di Santa Maria Assunta in località Chiesanuova. Un «San Francesco di Sales e la beata Giovanna Francesca Frémyot de Chantal» orna infine a Madrid il Monastero della Visitazione.

RETE DI PREGHIERA

## Le intenzioni del Papa di febbraio

La Rete mondiale di preghiera del Papa, già Apostolato della preghiera, ha comunicato le intenzioni per il mese di febbraio. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiere per le religiose e le consacrate, ringraziandole per la loro missione e il loro coraggio, affinché continuino a trovare nuove risposte di fronte alle sfide del nostro tempo». L'intenzione dei vescovi: «Per tutti coloro che assistono e curano malati e anziani, perché operino con competenza e diligenza, come vorrebbero essi stessi essere curati». L'intenzione per il clero: «Cuore di Gesù che sei stato presentato al Tempio... I Tuoi ministri si presentano al popolo di Dio quali Tuoi amici: fa' che possano essere segno credibile della Tua salvifica generosità». L'intenzione per le vocazioni: «Illuminati e incoraggiati dalla Tua Parola, Ti preghiamo, o Signore, per tutti coloro che ora vivono la Tua chiamata. Che sappiano scoprire ogni giorno, nella preghiera, fermezza nella fede, sostegno nelle difficoltà, conforto nelle sofferenze, protezione nelle persecuzioni, guida e luce nei percorsi spesso faticosi della vita». L'invitato è di recitare ogni giorno del mese almeno una decina del Rosario per queste intenzioni, per il Papa e per le necessità della Chiesa. È possibile ascoltare le parole di papa Francesco a commento dell'intenzione di preghiera di febbraio, tratte da «Il video del Papa», consultando il sito [www.popesprayer.va/it](http://www.popesprayer.va/it) (C.K.)

## Rivalutazione delle pensioni e aumenti per il 2022

Grazie all'impegno costante della FNP CISL nei confronti del Governo, quest'anno entra finalmente in vigore il meccanismo secondo cui la perequazione viene applicata a scaglioni di reddito da pensione. Tornerà ad applicarsi il meccanismo di perequazione della L. 388/2000, modificata dalla L. 160/2019 (Legge di Bilancio 2020).

Dal 1° gennaio 2022 (D. M. di novembre 2021) l'Indice di rivalutazione delle pensioni è determinato, in via previsionale, nella misura pari a +1,7%, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Nell'anno 2021 la perequazione si è determinata in misura pari a 0,0.

In base al D. M. di novembre 2021 i trattamenti pensionistici non saranno aumentati tutti allo stesso modo. La rivalutazione dipenderà dagli scaglioni di reddito.

### SCAGLIONI DI REDDITO

**100% (=1,7%)**  
per i trattamenti pensionistici complessivamente fino a quattro volte il minimo Inps (da € 0 a € 2.062,32)

**90% (=1,53%)**  
per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 4 volte il minimo Inps e fino a 5 volte il trattamento minimo Inps (da € 2.062,33 a € 2.577,90)

**75% (=1,27%)**  
per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 5 volte il minimo Inps (da € 2.577,91 in su)

### Esempi aumento

importo pensione lordo	Aumento lordo
1.000€	17,00 €
1.500 €	25,50 €
2.000 €	34,00 €
2.500 €	41,76 €
3.000 €	48,33 €
3.500 €	54,71 €
4.000 €	81,08 €

**Nota Bene**  
La perequazione delle pensioni è la rivalutazione annuale degli importi dei trattamenti pensionistici per adeguarli al costo della vita. Ha l'obiettivo di proteggere il potere d'acquisto delle pensioni, mettendole al riparo, almeno in parte, dall'erosione dovuta all'inflazione.

### IL NOSTRO PUNTO DI VISTA: LE PENSIONI "SALARIO DIFFERITO"

I pensionati non possono essere considerati un peso per la società e un ostacolo ai diritti e alle giuste rivendicazioni dei giovani.

Ogni giorno assistiamo ad attacchi indiscriminati alle pensioni, descritte come frutto di privilegi. Al contrario, invece, ricordiamo che le pensioni sono a tutti gli effetti "salario differito" e pertanto rappresentano un pilastro fondamentale del nostro Stato Sociale, che va tutelato, nel corso degli anni, contro il processo di erosione del suo potere d'acquisto.

Chiediamo, dunque, pensioni adeguate che non perdano valore con il passare del tempo attraverso meccanismi di recupero dell'inflazione più efficaci. Tanto più che i livelli di tassazione che gravano sulle pensioni non sono omogenei nei Paesi Ue, registrando un forte squilibrio a danno proprio dei pensionati italiani che continuano ad essere i più tartassati d'Europa.

Si deve inoltre intervenire sui redditi più bassi attraverso l'ampliamento della platea dei beneficiari della somma aggiuntiva, cosiddetta Quattordicesima mensilità.

Siamo consapevoli di vivere in una congiuntura storica a livello mondiale molto delicata, ma vogliamo ribadire che come Organizzazioni Sindacali, a tutti i livelli, non abbiamo mai abbassato la guardia e proseguiremo il nostro impegno attivo su questioni di ordine sociale, sanitario ed economico che riguardano l'intera collettività.

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«Spesso ci domandiamo "come parlare ai giovani"; ma la prima e più importante domanda è: "come ascoltare i giovani". Anche se avessimo l'impressione di sentire cose sgradevoli, provocatorie e ingiuste, dovremmo partire dal loro vissuto, accettare che essi stessi si confrontino con la vita, stare al loro fianco e non dettare regole dall'alto. Saranno loro stessi ad indicare le strade per trovare, insieme a noi adulti, delle piste e delle risposte plausibili per la loro vita.» Lo scrive il vescovo Erio Castellucci nella sua lettera alla città, dal titolo *Ritoveremo la primavera - I giovani, protagonisti del rinnovamento*, presentata in occasione della solennità di San Geminiano. Desideriamo prendere spunto da questa lettera per riflettere su un argomento molto importante: l'ascolto dei giovani. Spesso ci capita

## Mettersi in ascolto dei giovani

di parlare con loro, soprattutto con i ragazzi delle superiori. È incredibile come ogni volta cadiamo nella trappola di avere delle aspettative; ci prepariamo con temi, domande, attività, ma immancabilmente veniamo sopraffatte dalla loro fantasia e dal loro bisogno di parlare di argomenti diversi da quelli preparati a tavolino. Con questo non vogliamo dire che non sia importante prepararsi agli incontri, pensare a cosa possa servire per la loro vita, ma è altrettanto fondamentale non pensare per loro a strade già "masticate" da noi adulti, bensì mettersi in un atteggiamento di ascolto dei loro bisogni, dei loro sogni, dei loro errori e a volte... anche delle loro "scemenze": sì, perché anche quelle "parlano", anche quelle possono essere un "linguaggio" che i ragazzi usano per comunicarci qualcosa. Ricordo una sera in cui, nonostante la

stanchezza, ci siamo recate in oratorio per l'incontro chiesto, tra l'altro, da loro. Avevamo preparato un cartellone per un brainstorming con un tema, a nostro avviso, provocatorio ed interessante. Appena arrivate ci hanno inondate di parole, di racconti sulla scuola, sui compagni, sulle materie sulle quali sarebbero stati interrogati, sui professori con i quali fanno fatica a relazionarsi e, dopo questo fiume inarrestabile di parole, sono iniziate le battute, le sonore risate, il tutto condito con una insaziabile scorpacciata di caramelle gommose. Lì per lì c'è stata la tentazione di pensare che quella era un'ora sprecata, ma poi ci siamo vergognate di noi stesse; quel momento infatti, era l'unico in cui potevamo esprimersi liberamente e in quelle battute abbiamo colto, come dietro le righe, messaggi interessanti da non lasciarsi sfuggire.

## Compie dieci anni la «Fratelli Francescani», cooperativa sociale che non butta via niente

Compie dieci anni «Fratelli Francescani», la cooperativa sociale aderente a Confcooperative Modena fondata a inizio 2012 da padre Romano Volpari, il frate francescano scomparso il 27 gennaio 2021. La cooperativa gestisce «Ritrova», lo spazio dell'usato che si trova in un capannone di 1.300 metri quadrati in strada Sant'Anna a Modena. Sono oltre 20mila articoli di abbigliamento, bigiotteria, arredamento, libri e molto altro (in passato c'è stata anche una tavola da surf) che si possono comprare o vendere da «Ritrova». «La cooperativa è nata come attività di "intermediazione di beni mobili fra privati" e si basa sul sistema del "conto vendita" - spiega Ana Maria Bar-



Lo spazio dell'usato

bieru, che ha assunto la carica di presidente della «Fratelli Francescani» dopo la morte di padre Romano. In pratica, chi ha qualcosa da vendere lo porta a «Ritrova», dove l'oggetto viene valutato e prezzato. In caso di vendita, la metà del denaro incassato resta alla cooperativa. Se dopo 90 giorni l'oggetto resta invenduto, il pro-

prietario può riprenderselo, oppure lasciarlo alla cooperativa che lo dona all'onlus «Fratelli Francescani», la quale assiste bisognosi e sostiene progetti di solidarietà all'estero. Dieci anni fa abbiamo rischiato. Ci siamo detti che se è una cosa buona, Dio ci aiuta. Se non è buona, vedremo...». La «Fratelli Francescani», che ha sei soci, fattura quasi 800mila euro l'anno e ha sei dipendenti, di cui tre svantaggiati; inoltre collabora con cooperative sociali e comunità modenesi accogliendo tirocinanti e gestendo progetti formativi e borse lavoro. C'è anche un'impronta ecologica, evitando il conferimento in discarica di oggetti ancora recuperabili attraverso il servizio a domicilio.

È iniziato il secondo ciclo di conferenze culturali proposte dalla Fondazione San Carlo, mentre a fine mese partiranno gli incontri del Centro studi religiosi, in presenza e online

# Alla scoperta del viaggio e degli antichi libri sacri

di FRANCO MERLI

Le attività culturali del Centro culturale e del Centro studi religiosi della Fondazione San Carlo di Modena proseguono con la seconda parte del ciclo di conferenze rispettivamente dedicate al tema «Viaggio: esperienza del limite e conoscenza dell'alterità nella cultura occidentale» e «Libri sacri: fondamenti teologici e interpretazioni culturali nelle religioni». Il ciclo di conferenze sul viaggio ha avuto inizio venerdì e terminerà il 10 giugno, mentre quello sui libri sacri partirà il 25 febbraio per poi concludersi il 20 maggio. Entrambi i programmi godono del contributo di Bper Banca. Il ciclo «Viaggio» intende riflettere sul ruolo che il viaggio - dall'antichità al mondo contemporaneo - ha svolto nella storia dell'Occidente tanto nella sua dimensione culturale e simbolica, quanto nei suoi risvolti politici, sociali ed economici. Il ciclo «Libri sacri», invece, intende riflettere sullo statuto, il ruolo e la funzione dei libri sacri nelle diverse tradizioni religiose, mettendo in luce come in ogni religione - antica o recente, monoteistica o politeistica - definisca la propria identità attraverso la relazione che sviluppa con i testi sacri che sono a suo fondamento. «La sedentarietà forzata a cui siamo stati costretti negli ultimi due anni - ha affermato Giuliano Albarani, presidente della Fondazione San Carlo, nella conferenza di presentazione tenuta insieme a Carlo Altini, direttore scientifico della Fondazione - ci ha spinto a riflettere sul ruolo che il viaggio, inteso tanto in senso fisico e materiale quanto nella sua dimensione metaforica e allegorica, ha svolto nella storia dell'umanità. Ecco allora che il ciclo del Centro culturale della Fondazione, che ora apre la sua seconda parte, ci ha permesso di prendere in esame non solo i viaggi di esplorazione o le grandi migrazioni, i pellegrinaggi e viaggi di formazione reali o immaginari, ma anche il modo in cui il mondo contemporaneo è attraversato da un continuo flusso di merci, migrazioni e informazioni. Il programma del Centro studi religiosi, invece, prosegue nel lavoro di indagine

e analisi dei libri sacri già avviato nello scorso autunno. Ogni tradizione istituisce infatti un rapporto specifico con i propri testi sacri, che sono al centro della fede. Può trattarsi di testi rivelati o degli scritti di un fondatore, di testi che prescrivono rituali e cerimonie, preghiere o inni, che devono essere seguiti alla lettera o che si aprono a un inesausto lavoro di interpretazione: in ogni caso, rappresentano una via privilegiata per la comprensione dei significati più profondi e delle aspirazioni più alte delle diverse tradizioni religiose. Sono perciò testi che meritano di essere letti e riletti, per consentirci una migliore conoscenza delle molteplici esperienze religiose». Tutte le conferenze dei due cicli si tengono il venerdì, alle 17.30, presso la Fondazione San Carlo (ingresso libero

e gratuito, fino ad esaurimento posti, ma con prenotazione obbligatoria) e in diretta web sul sito della Fondazione, dove anche in seguito saranno gratuitamente disponibili. Attraverso i canali di streaming è possibile interagire in diretta con le conferenze inviando commenti e domande. Il primo appuntamento dedicato ai viaggi si è svolto venerdì: Andrea Taddei, professore di Lingua e Letteratura greca all'Università di Pisa, ha parlato del

**Entrambi i percorsi di approfondimento sono iniziati lo scorso autunno**



Una conferenza organizzata dalla Fondazione San Carlo di Modena prima della pandemia

«Viaggio di Ulisse: tra mostri, dèi ed eroi». Venerdì 18 febbraio Mauro Bonazzi, professore di Storia della filosofia antica all'Università di Utrecht e all'Università di Milano, parlerà di «L'ascesa di Petrarca al Monte Ventoux», uno degli episodi più celebri della letteratura italiana. Il 1° aprile Michele Dantini, professore di Storia dell'arte contemporanea all'Università per stranieri di Perugia, tratterà invece del tema «Immagini dell'Italia: i viaggiatori del Grand Tour e la costruzione di un mito». Il 13 maggio Delfina Licata, ricercatrice presso la Fondazione Migrantes di Roma, parlerà di «Italiani nel mondo. L'emigrazione nel XXI secolo». Il 27 maggio Marco Ciardi, professore di Storia della scienza all'Università di Firenze, tratterà i «Viaggi nello spazio: dai racconti di fantascienza alle missioni su Marte». Il 10 giugno, infine, Giancarlo Casale, professore di Storia moderna all'European University Institute di Fiesole, tratterà il tema «Un altro mondo. Testimonianze di viaggio dall'Impero Ottomano». Il ciclo di conferenze «Libri sacri», come detto, si aprirà invece il 25 febbraio: Giovanni Ibbi, professore di Ebraico alla Facoltà Teologica di Firenze, parlerà di «I manoscritti di Qumran: teologia e antropologia di un'antica comunità essena». Gli incontri proseguiranno con la conferenza di Emanuela Magno, professoressa di Storia della filosofia buddhista all'università di Padova, che il 25 marzo parlerà del «Sutra del Loto: il rinnovamento del dharma nel buddhismo mahayana». L'incontro dell'8 aprile, dal titolo «La Lettera ai Romani: San Paolo e il cristianesimo delle origini», sarà a cura di Antonio Pitta, professore di Egesi del Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Il 6 maggio Raoul Villano, professore di Letteratura araba all'Università di Roma Tre, terrà una lezione su «Il Corano: stile e struttura del libro sacro dell'Islam». Il 20 maggio si terrà l'ultima lezione, a cura di Lothar Vogel, professore di Storia del cristianesimo alla facoltà Valdesse di Teologia di Roma, dal titolo «La Bibbia di Lutero: traduzione e teologia nel ritorno alle Scritture».

SOCIETÀ

## Contrastare il culto delle disuguaglianze

Può un manager incassare nel corso di un anno ciò che un lavoratore medio percepisce in mezzo secolo? Una ricerca dell'Institute for policy studies dell'Economic Policy Institute risponde affermativamente a questo interrogativo. La retribuzione degli amministratori delegati è cresciuta del 1.322% dal 1978 al 2020, mentre quella dei lavoratori è aumentata di solo il 18%. L'80% delle aziende S&P 500 paga il proprio Ceo oltre 100 volte in più di un lavoratore mediano. In più, soltanto nel 2020, i Ceo delle prime 330 aziende statunitensi hanno guadagnato in media 24,2 milioni di dollari: 351 volte in più di un lavoratore. Si potrebbe andare avanti elencando le disuguaglianze che feriscono la nostra società, tra cui quelle di riconoscimento, che dividono chi ostenta una cittadinanza formale rispetto al resto delle persone che lavorano, studiano e fanno vita nel nostro territorio; oppure le disuguaglianze patrimoniali, la cui insostenibilità è stata messa in evidenza dalle ricerche realizzate dal Forum diversity e disuguaglianze. Secondo la sociologa Chiara Saraceno, «queste ultime disuguaglianze possibilità di cittadinanza radicalmente differenti, quando non opposte, in contrasto con l'articolo 3 della costituzione». È nelle disuguaglianze che si manifestano «gli ostacoli di ordine economico e sociale» che «impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Ne parla con insistenza papa Francesco, denunciando l'esistenza di «una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS. 139) la cui soluzione passa per cambiare profondamente «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono la società» (LS. 5). Lo fa anche il Presidente della Repubblica in occasione del discorso di insediamento per il suo secondo mandato, dichiarando che «le disuguaglianze non sono il prezzo da pagare alla crescita (...). Nostro compito - come prescrive la costituzione - è rimuovere gli ostacoli». Su questo fronte, Mattarella ha ricevuto un messaggio di sostegno da parte di Caritas italiana, che ha ribadito il proprio impegno nel promuovere una «cultura della carità» che ci porti a riscoprire «il senso di comunità per incidere sulle ingiustizie, le povertà, le disuguaglianze, interagendo con le speranze e le preoccupazioni delle persone». Tuttavia, si tratta di una strada ancora lunga: non è facile far tornare la parola uguaglianza in una società che fa fatica a immaginare «futuri possibili», come afferma Vincenza Pellegrino. Le nostre propensioni utopistiche si scontrano infatti con le strutture idolatriche del capitalismo, la cui «forza culturale sta proprio nell'essere diventato esperienza globale» (L. Bruni, 2019). Un'esperienza tanto globalizzante da proiettare se stessa come l'unico modello possibile a cui «non ci sono alternative», come affermato da Margaret Thatcher. Risulta ineccepibile, a questo punto, l'analisi di Gael Giraud, che descrive come l'economicismo sia diventato una specie di religione neopagana, dove i mercati sono un'entità divina, il debito è sinonimo di peccato e l'austerità è la penitenza necessaria per l'espiazione di questi ultimi. Le alternative però vanno individuate. Anche perché, dinanzi a certi idoli non si può restare in silenzio. Già lo scrisse il cardinal Martini nel 1995: «Non è la Chiesa a essere in pericolo; è la natura stessa della politica e quindi della democrazia». Oggi, nel 2022, a essere in pericolo è anche la casa comune. L'unica possibile.

Estepano Jesus Soler Tamburrini

a cura di



FONDAZIONE DI MODENA

## Torna il concorso che premia l'imprenditorialità sociale

C'è chi ha voluto sperimentare azioni imprenditoriali nel ramo dell'ospitalità allestendo un b&b a vocazione sociale, gestito da personale appartenente a categorie svantaggiate dell'Impresa e arredato con materiali di riuso. Altri hanno ideato un'area sperimentale per accogliere soggetti con grave disorientamento e disturbi di deambulazione. C'è chi, infine, ha pensato di coinvolgere giovani dai 15 ai 24 anni, che non studiano e non hanno un impiego, in un nuovo settore d'impresa sociale che garantisca servizi alla persona e servizi di manutenzione domestica. Questi sono solo alcuni dei progetti presentati, e nello specifi-

co usciti vincitori, della prima edizione di «Make your impact», il concorso che supporta e premia l'imprenditorialità sociale e che torna con la sua seconda edizione. Promosso da Fondazione di Modena e UniCredit, in collaborazione con Fondazione Italiana Accenture e i partner Aiccon (Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit), Human Foundation, Confcooperative Modena, Legacoop Estense, Centro servizi per il volontariato Terre Estensi e Forum del Terzo settore, «Make your impact» consente la candidatura dei progetti ideati dagli enti del Terzo settore fino al 28 marzo 2022 attraverso una piattaforma dedicata.

Il concorso è aperto alle Fondazioni, alle organizzazioni di volontariato con l'obiettivo di trasformarsi in impresa sociale, ma anche alle cooperative sociali e alle imprese sociali già costituite che abbiano sede legale o una sede operativa all'interno della Provincia di Modena. I progetti candidati dovranno dimostrare di possedere obiettivi di natura sociale che abbiano un impatto territoriale forte, con importanti risvolti anche in termini di inclusività occupazionale. Il concorso, infatti, vuole sostenere le proposte appartenenti a molteplici ambiti - disabilità e marginalità sociale, salute e assistenza sanitaria, turismo, sport e inclusione sociale, cultura e rigenerazione del pa-

trimonio culturale, religioso e rurale, servizi di istruzione e formazione, servizi sociali, economia circolare e agricoltura sostenibile, rigenerazione urbana e housing sociale - individuati a partire dalle missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La valutazione dei progetti presentati sarà affidata ad una giuria composta da rappresentanti degli enti promotori e partners di progetto. Durante la prima fase verrà stilata una classifica in cui saranno inseriti otto enti finalisti, i quali potranno confrontarsi con esperti che li aiutino a rafforzare e perfezionare le proprie competenze utili ai progetti esposti. Durante la fase conclusiva, la giuria avrà il

compito di proclamare i tre enti vincitori sulla base di alcuni requisiti fondamentali: oltre all'impatto sociale e all'inclusività, infatti, le discriminanti che porteranno alla scelta finale saranno la replicabilità, la sostenibilità economica e l'innovazione tecnologica. A disposizione per i vincitori premi in denaro per un complessivo di 100mila euro e finanziamenti singoli fino a 150mila euro. Inoltre, i tre Enti potranno prendere parte ad attività di formazione e supporto per la realizzazione dei progetti. Il regolamento del concorso con i relativi approfondimenti sul sito di Fondazione di Modena.



# In cammino con il Vangelo

IV domenica TO - 13/2/2022 - Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26

di don Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

«Egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri..."» (Lc 6,20). Inizia così, nel vangelo di Luca il brano che tutti conosciamo come «le Beatitudini». Secondo l'evangelista Gesù si ferma su un luogo pianeggiante, per parlare ai suoi discepoli, e li guarda per parlare loro. Per Luca Gesù si ferma in pianura, nel racconto di Matteo, invece, sale su un monte. C'è sempre però il senso di una prospettiva nuova. Anche in Luca, infatti, c'è qualcosa che ci rimanda ad uno sguardo diverso, specifica infatti nel brano che Gesù alza gli occhi per guardare i suoi discepoli, per parlare a loro. È interessante questo movimento degli occhi di Gesù. È su un luogo pianeggiante, quindi dovrebbe trovarsi di fronte a loro, ma Luca ci specifica che alza gli occhi, come se fosse una prospettiva non scontata. Se proseguiamo con la lettura del brano di Luca, possiamo capire che quello che dirà Gesù non è nulla di scontato! Ecco allora che inizia il vero e proprio «discorso delle Beatitudini». Non è facile associare il termine «beato» a tutto ciò che Gesù elenca, quasi fosse un susseguirsi di ossimori difficili da comprendere. Si merita il Regno dei cieli forse solo chi soffre, chi sta male, chi vive una vita complicata o perseguitata? È necessario per forza passare di lì per entrare nella grazia di Dio? No, se crediamo che Dio è Amore. Ma queste sono domande che è importante che ci poniamo per capire che senso ha il discorso di Gesù. Un termine ebraico con cui viene tradotto il termine «beato» deriva dalla radice «Ashr», che troviamo anche nell'Antico Testamento. Questa radice ha come significato anche «camminare», «andare avanti», e il suo senso porta ad una vita vissuta con pienezza, con fermezza e forza. Siamo allora benedetti nel nostro cammino, nel nostro andare avanti, nel nostro camminare, consapevoli che Dio cammina

## Con il discorso delle Beatitudini Gesù ci insegna a non mollare

insieme a noi e vive le nostre difficoltà. Andiamo avanti allora quando ci sentiamo poveri: quando stiamo cercando qualcosa che riempia la nostra vita; camminiamo anche quando abbiamo fame: quando nel nostro cuore c'è un desiderio grande di pienezza; o quando il nostro viso è solcato dalle lacrime e stiamo soffrendo; andiamo avanti quando

ci giudicano e ci disprezzano per le nostre scelte, perché crediamo nel bene e perché crediamo nella notizia bella che Gesù ci mostra con la sua vita. Questo, in fondo, è essere profeti: credere che Dio cammina con noi, in ogni nostro passo e che conosce e vive ciò che vive il nostro cuore. Se ci affidiamo e ci fidiamo della sua presenza nella nostra vita, allora siamo

benedetti, allora viviamo in pienezza, anche nel dolore, perché sappiamo che Lui lo vive con noi. Questo ci aiuta a continuare a camminare, anche quando siamo nella fatica, nell'angoscia, ma capaci di guardare avanti. Diverso è chi si sente già arrivato, chi smette di cercare, chi non ha bisogno di cambiare, chi si sente a posto. È in questa stasi che diventa difficile cambiare il passo, accettare che le cose possono cambiare e che sta a noi alzare lo sguardo. Gesù ci dice allora: non mollare, vai avanti, perché è nel cammino che la vita si vive piena.



Beato Angelico 1438-1440, «Discorso della montagna», affresco. Firenze, Convento di San Marco (ora Museo nazionale)

La settimana del Papa  
di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati



Francesco durante l'udienza di mercoledì scorso nell'Aula Paolo VI, in cui ha proseguito il ciclo di catechesi dedicate a san Giuseppe (foto Vatican media/Sir)

## «Nella Chiesa siamo tutti fratelli Anche apostati e bestemmiatori»

«A volte anche il cristianesimo può cadere in forme di devozione che sembrano riflettere una mentalità più pagana che cristiana». Lo ha detto il Papa nella catechesi dell'udienza generale di mercoledì scorso. «La differenza fondamentale - ha proseguito - sta nel fatto che la nostra preghiera e la nostra devozione del popolo fedele non si basa, in quei casi, sulla fiducia in un essere umano, o in un'immagine o in un oggetto, anche quando sappiamo che essi sono sacri. Persino quando ci affidiamo pienamente all'intercessione di un santo, o ancora di più della Vergine Maria, la nostra fiducia ha valore soltanto in rapporto a Cristo. Come se la strada verso questo santo o la Madonna non finisse lì: no. Va lì, ma in rapporto a Cristo. Cristo è il legame che ci unisce a Lui e tra di noi che ha un nome specifico: questo legame che ci unisce tutti, fra noi e noi con Cristo, è la "comunione dei santi". Non sono i santi a operare i miracoli, ma è solo la grazia di Dio che agisce attraverso di loro».

Il Papa ha dunque aggiunto: «In virtù della comunione dei santi, di questa unione, ogni membro della Chiesa è legato a me in maniera profonda e questo legame è talmente forte che non può essere rotto neppure dalla morte. La comunione dei santi non riguarda solo i fratelli e le sorelle che sono accanto a me in questo momen-

to storico, ma riguarda anche quelli che hanno concluso il pellegrinaggio terreno. In Cristo nessuno può mai veramente separarsi da coloro che amiamo, perché il legame è un legame esistenziale, un legame forte, che è nella nostra stessa natura, cambia solo il modo di essere insieme a loro, ma niente e nessuno può rompere questo legame. Padre, pensiamo a coloro che hanno rinnegato la fede, che sono degli apostati, che sono i persecutori della Chiesa, che hanno rinnegato il loro battesimo: anche questi sono a casa? Sì, anche questi, anche i bestemmiatori, tutti. Siamo fratelli: questa è la comunione dei santi. La comunione dei santi tiene insieme la comunità dei credenti sulla terra e nel Cielo.

Francesco ha concluso leggendo una preghiera («quella con cui mi affido tutti i giorni a san Giuseppe, da più di 40 anni», ha detto), invitando i fedeli ad impararla: «Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Tarquinio**

#Modena **ANSPI** #Carpi  
ORATORI E CIRCOLI

## Incontro SINODALE

Sabato 12 Febbraio '22  
Ore 9:00—12:30

Oratori e Circoli Anspi,  
occasione di Sinodo  
nelle Diocesi -  
Mons. Erio Castellucci



“ti sfido.com” un esempio  
concreto di formazione  
sinodale - Rita Guerra

L'Anspi in sintonia con le attuali possibilità  
legislative - Avv. Cristina Muzzioli

Vi aspettiamo presso  
la parrocchia di Gesù Redentore  
Viale Leonardo da Vinci 270, Modena

Incontro nel rispetto delle normative Covid vigenti  
Per info: carpi@anspi.it  
on-line sulla piattaforma Zoom su richiesta



ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA  
DIOCESI DI CARPI



Veglia di San Valentino 2022

Lieti nella  
Speranza



Sabato  
12 febbraio

ore 21

Duomo  
di Modena

Presiederà Mons. Erio Castellucci

Per informazioni: Ufficio Famiglia 0592133845 - famiglia.chiesamodenanonantola.it